

La storia dei mazaresi rapiti in Libia: ieri la proiezione di «Centootto»

## Il sequestro dei pescatori diventa un docu-film

La pellicola è dei registi Claudio Paravati, Giuseppe Bellasalma e Michele Lipori

**Francesco Mezzapelle**

**MAZARA DEL VALLO**

Sabato sera presso il chiostro del Collegio dei Gesuiti di Mazara del Vallo è stato proiettato per la prima volta in pubblico «Centootto» il docufilm prodotto da Fai Cisl e Confronti che narra la vicenda dei 18 pescatori della marineria di Mazara del Vallo sequestrati in a Bengasi nel 2020 dal 1 settembre al 17 dicembre.

La pellicola, dei registi Claudio Paravati, Giuseppe Bellasalma e Mi-

chele Lipori, era stata presentata in anteprima il 10 settembre scorso in occasione del Premio Fai Cisl «Persona Lavoro Ambiente», evento collaterale della 78ma Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Nel docufilm, della durata di 50 minuti, le testimonianze, attraverso fatti e aneddoti di quei lunghi 108 giorni di prigionia, di alcuni membri dell'equipaggio del motopesca «Medinea», uno dei due pescherecci mazaresi sequestrati (l'altro è stato l'Antartide), dei loro familiari, dell'armatore Marco Marone, proprietario del motopesca, e del sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci.

«A Mazara - ha detto Salvatore

Quinci in platea insieme alla sua amministrazione e consiglieri di maggioranza - siamo purtroppo abituati ai sequestri e agli spari sui pescherecci, ma questa vicenda è stata uno spartiacque, per gravità, durata, implicazioni politiche, e paura di non riuscire a rivedere i nostri pescatori. Per questo - ha sottolineato il primo cittadino mazareso - siamo grati a Fai Cisl e Confronti, che con quest'opera ci aiutano a rimarginare una ferita ancora aperta. Da Mazara del Vallo rilanciamo l'appello affinché l'Italia si faccia portavoce in Europa di una nuova politica del Mediterraneo».

Presenti alla proiezione anche i vertici nazionali, regionali e provinciali della Cisl. «Questo docufilm -

ha spiegato il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, ideatore del progetto - vuole essere un dono verso i lavoratori e tutta la comunità mazaresa, dobbiamo tenere un faro acceso sulle criticità che vivono ogni giorno i pescatori per far sopravvivere il settore e per garantire il cibo sulle nostre tavole: fanno uno dei mestieri più pericolosi e usuranti al mondo, ed è dovere di tutti garantire la loro incolumità. Per questo - ha concluso Rota - torniamo a chiedere una legislazione più avanzata e maggiori tutele per lavoratori e imprese, per far sì che simili vicende non si ripetano».

(\*FRAMEZ\*)

© RIFERUZIONE RISERVATA

